EDITION
IT

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

POLITICA 31/10/2018 15:52 CET | **Aggiornato** 31/10/2018 18:03 CET

"Sò fascisti ma dovremmo imitarli", il dem Astorre elogia Casapound e scoppia la bufera politica

Il candidato alla segreteria dem in Lazio dopo la polemica si è difeso dicendo di aver usa un'iperbole e ha sottolineato "per me andrebbe sciolta"

By Huffington Post

Bruno Astorre

Sembrano quasi un elogio le parole che Bruno Astorre, candidato alla segreteria dem in Lazio ha pronunciato a proposito di Casapound: "Sò fascisti, è vero, ma tante volte dovremmo imitare Casapound per il loro modo di stare in mezzo alla gente". La frase è stata riportata da Tusciaweb. Le sue parole hanno suscitato polemica all'interno del suo stesso partito e hanno indotto l'aspirante segretario a fare marcia indietro e a precisare: "Era un'iperbole, per me Casapound andrebbe sciolta. Il mio riferimento, che capisco possa aver offerto una lettura sorprendente del ragionamento espresso a Viterbo, era relativo alla presenza quotidiana tra le persone".

"Considero sbagliate le dichiarazioni del senatore Bruno Astorre riportate dal quotidiano on line Tusciaweb. A forza di essere subalterni agli argomenti della destra si finisce a parlare bene di Casapound", ha scritto in una nota il deputato Pd Claudio Mancini, candidato alla segreteria regionale del Lazio. "Casapound va sciolta", ha affermato Esterino Montino, sindaco dem di Fiumicino. "Comprendo la provocazione di Bruno Astorre ma non credo sia davvero utile continuare a parlare per paradossi e provocazioni. In questi tempi di deserto culturale, abbiamo bisogno di lavorare sodo per rendere più visibili e comprensibile a tutti i nostri valori e i punti di riferimento su cui si incardina la nostra visione politica", ha sottolineato invece Eleonora Mattia, membro dell'Assemblea nazionale del Partito Democratico. Giuseppe Fioroni ha invece invocato l'intervento del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti: "Su questi temi mi colpisce il silenzio del Presidente Zingaretti, candidato alla segreteria nazionale del Pd, sponsor e sostenitore di Astorre. Il silenzio in questi casi, al di là dell'imbarazzo, non può esserci. Sull'antifascismo e sulla libertà di espressione e di confronto non si scherza. Sono certo che non sia questo